

J. M. J.

2 Novembre 1879

Non vi è stato popolo sulla terra che non abbia avuto in ogni tempo, una speciale memoria pei defunti. Il culto delle tombe è antico quanto la morte. Ma il Cristianesimo che tutte le cose santificò, rese oltremodo venerando questo culto, e formò un dovere del ricordo degli estinti: dacchè ci ha fatto conoscere che le anime dei trapassati trovandosi in gran numero nel Purgatorio han bisogno dei nostri suffragi per volarsene al Paradiso. Dopo questo sublime insegnamento della cattolica Fede, non vi è più chi possa mettere in dimenticanza la memoria dei suoi cari estinti. Nondimeno l' uomo che tutte le cose tende a svisare, ha fatto assai spesso un oggetto di fanatismo ciò che dovrebbe essere oggetto di pianto e di preghiera.

Osservate infatti quel che suole avvenire alla morte di un parente: tra le visite di condoglianze, tra le partecipazioni e lo scambio di biglietti con fascia nera, le Signe re si mettono tutte in giro faccenda (sic) per le vesti di lutto, e similmente i giovani menando piuttosto pompa di quegli abiti che dovrebbero esser un continuo ricordo della morte. Intanto si pensa di onorare le ceneri del defunto dandogli degna sepoltura. Si erigono monumenti; si scolpiscono dei marimi, si incidano, si fanno iscrizioni, si spendono ingenti somme, e intanto all' anima del defunto non si pensa. Viene poi l' Anniversario della morte di quel parente, e allora si dice: Andiamo al Camposanto. Ed oh che vista, che chiasso, che frastuono. Ti sembra di assistere ad una delle più briose feste popolari. Fragore di carrozze, scalpito di cavalli, strascico di veste, stuolo di cialtrieri curiosi che va e che viene per gli erbosi viali, e chi porta colossali ghirlande per le quali si spendono fino a centinaia di lire, chi appicca intorno intorno alle tombe dei colorati fanaletti che possono attirare a preferenza l' attenzione degli spensierati visitatori, chi stende sulle lapidi dei larghi fogli dove si leggono che i defunti ivi atterrati erano uomini tutti divini, e intanto all' anima dei defunti, poco o nulla si pensa. Ah non è in questo modo, o F. m. che il cristiano deve onorare la memoria dei suoi cari estinti. Piuttosto ricordiamoci che mentre i loro corpi si riducono in cenere nel sepolcro, le loro anime

gemono tutte nelle fiamme del Purgatorio dove aspettano ansiosamente i nostri suffragi. Deh! non li lasciamo più a lungo in sì penosa aspettativa: io vi supplico stasera in loro nome: io farò stasera la loro causa: e per interessare la vostra carità a lor favore, vi dimostrerò quando sono tormentate le anime del Purgatorio, e quanto a noi sia facile e vantaggioso il soccorrerle.

Il Purgatorio, secondo la comune sentenza di gravi autori, è situato nel profondo degli abissi accanto all' Inferno. E' un' orrenda prigione di fuoco nella quale penano le anime. Da uno stesso fuoco, ha detto S. Gregorio, è tormentato il dannato, è purgato l' eletto. "Eadem igne crematur damnatus, purgatur electus". Ed oh passaggio spaventevole è quello di un' anima che sciolta appena dal corpo cade nel Purgatorio! Si trova la meschina senza sapere il come immezzo a veri vortici di fiamme: le fiamme d' ogni lato la circondano e la travolgono: il fuoco la penetra tutta quanta, brucia tutta intiera come se fosse essa medesima una fiamma. Non sa come liberarsi da quell' intima essenza di fuoco: geme, stride, spasima, e non trova scampo o refrigerio alcuno all' orribile ardore. Non dimeno diversi sono i gradi di questa pena e la sua durata, secondo i diversi difetti che hanno le anime da scontare.

Onde vi sono nel Purgatorio, anime che soffrono di più, anime che soffrono di meno, anime condannate ad un giorno, ed anime ad un mese, anime per un anno, per venti anni, per cinquanta, per un secolo. Nè solamente è il fuoco la loro pena, ma soffrono insieme una diversità di pene, secondo la diversità delle colpe commesse.

Chi per esempio ha offeso Dio con la gola, soffre una fame ed una sete orribile, chi ha peccato d' ambizione soffre una profonda umiliazione immerso nella putredine. Chi fu troppo amante del lusso e delle vanità soffre un puzzone insopportabile e assiste allo sfacimento del proprio corpo. Chi fu amante dei giuochi ... spasima per una specie di solitudine. Chi fu duro di cuore abbandona. L' accidioso per non tralasciare soffre un languore spaventevole; e così Iddio il quale è giusto ne soddisfa con diverse pene secondo la diversità dei difetti.

Ma la pena più sensibile alle povere anime purganti è la lontananza di Dio. Dio! Noi non lo conosciamo in questo mondo! Ah siamo come cieco - nati che non desiderano la luce del sole perchè non l' hanno mai veduta! Lo desiderano però con un intimo con un indefinibile desiderio le anime del Purgatorio; lo videro esse Iddio appena si presentarono al suo cospetto: videro tutte le miriadi

dei celesti comprensori: ma quel vederlo fu un istante; lo videro e lo perdettero! Eppure quali profonde impressioni lasciò dentro di loro la vista di Dio! Non valgono tutte le fiamme del Purgatorio a distrarle da quell' amorosa attenzione. Pensano Iddio, l' amano, lo bramano, l' anelano, lo sospirano: come colombe imprigionate battono e ribattono le ali dei loro desiderii, ma tutto è indarno.

Non possono volare a Dio se non prima soddisfano intieramente la sua giustizia!

Oh che pena è mai questa! oh che stato doloroso di quell' anima, stanno sempre sull' ansietà di lanciarsi a Dio e non possono raggiungerlo: amano Dio e non lo possiedono. Sono spose di Dio, ma non vedono la faccia dello sposo: regine del Paradiso ma prigioniere del Purgatorio: l' esilio è finito, ma non entrano in Patria. Potessero almeno levare a Dio le loro suppliche e con ferventi orazioni affrettare il termine delle loro pene! Signore, io penso che gli direbbero, Signore peccammo: siamo stati negligenti è vero, nei nostri doveri, non ci facevamo scrupoli dei quotidiani difetti, chiamavamo inezie quei piccoli furti, quelle frequenti mormorazioni, quell' ascoltare le Messe distratte: siamo stati trascurati nel fare penitenza per le nostre colpe, e ci legnavano delle croci, che voi ci mandaste, ma deh! o Signore, mettete ora in dimenticanza tutti i nostri debiti, deh! sprigionateci da queste fiamme che ci ardono ... ma no! le anime del Purgatorio non possono per se medesime pregare. Se ne stanno esse immerse nei loro acerbi dolori senza potersi menomamente aiutare!

Ma ciò che non possono fare esse stesse, possiamo farlo noi in loro favore. Se a loro non è permesso aiutarsi, a noi è imposto di soccorrerle. E' un dovere, è un obbligo di carità. Le anime del Purgatorio sono nostro prossimo non meno di quanto erano in questa terra, anzi lo sono di più perchè confermate in grazia: e come nostro prossimo dobbiamo interessarci della loro dolorosa posizione e sollevarle. Cresce poi quest' obbligo quando si riflette alla facilità con cui possiamo giovare alle anime purganti. Per alleviare le loro pene, per rinfrescarle nei loro intensissimi ardori, per ristorarli degli orribili spasimi, non non dobbiamo dividere con loro le loro pene, ma dobbiamo intraprendere pellegrinaggi, non macerare con straordinaria disciplina le nostre carni ma basta che usiamo alcuni esercizi di pietà, e facciamo talune opere che a noi costano poca fatica, e a quelle poverine apportano vantaggio immenso.

Possiamo suffragare le anime purganti in 1° luogo con l' ascoltare la santa Messa per loro. Oh la Messa che grandi refrigerii apporta a quelle povere

anime. Si legge che S. Gregorio con una sola messa liberò in una volta tutte le anime del Purgatorio. Ed è certo che ad ogni messa un gran numero di quelle anime se ne salgono al Cielo. Un secondo mezzo per suffragare le anime purganti è la recita del Santo Rosario. Quando noi recitiamo la Corona di Maria Santissima per qualche anima, quell' anima sente quasi smorzare le ardenti fiamme che la circondano e prova invece un refrigerio di Paradiso. Possiamo inoltre suffragare quelle anime con le elemosine, con i digiuni, con le preghiere con le mortificazioni e con qualsiasi opera buona, non che applicando in loro vantaggio le sante indulgenze. Anzi è cosa assai meritoria suffragare le anime sante del Purgatorio col così detto atto eroico di carità, che consiste nell' applicare in suffragio di quelle anime tutto il merito di tutte le nostre opere, e tutte le indulgenze di cui noi siamo capaci, e tutti i suffragi che riceveremo dopo morti.

Ora permettetemi che f. m. vi rivolga una dimanda: non è alla sua crudeltà inqualificabile per un cristiano trascurare quelle anime elette che gemano immezzo a pene spaventevoli, quando per noi il soccorrerle è cosa tanto facile? Deh! ponderate alquanto questa verità, con pochissima nostra fatica noi possiamo liberare da enormi dolori le anime purganti. Ah che ci trattiene di farlo? Immaginatevi di entrare in una sala di Ospedale dove a destra e a sinistra giacciono infermi percossi dai più gravi malori, vi avvicinate al letto di uno e restate inorridito nel vedere un volto squallido, certi occhi infossati, un petto affannoso che si abbassa e solleva angosciosamente mentre manda fuori un rantolo di morte; vi allontanate raccapricciato, ed eccovi in un altro letto giacere un uomo colla faccia diformata da orrende piaghe che lo cruciano orribilmente, e accanto a quello un altro infermo che brucia dalla febbre, smania dalla sete, e vi dice: deh sono cinque notti che non dormo, non trovo più pace, aiutatemi. Ad una scena così tremenda siete commosso, già vi spuntano le lagrime agli occhi ma immaginate che voi avreste la potenza e l' arte di guarirli tutti in un momento, non sareste l' uomo più crudele del mondo se nol faceste? E tal voi siete, anzi di più, quando lasciate in abbandono le anime del Purgatorio senza soccorrerle nelle loro pene. Ardevano di sete le turbe israelite nel deserto: Mosè percosse la rupe, e facendone scaturire limpidissime acque le dissetò. Ardono similmente di sete ah quanto più smaniose le anime purganti, e noi abbiamo in mano la verga taumaturga di Mosè qual' è la santa orazione ed ogni specie di suffragio con cui possiamo agevolmente dissetarle. Ma sapete voi perchè siamo così freddi a suffragare quelle povere anime? Perchè siamo di poca fede. Se vedessimo con gli occhi

del corpo lo stato miserevole di quelle anime, le fiamme vorticosi che le investono, la divina giustizia che le flagella, ah certamente dovremmo muoverci a compassione. Potessero almeno quelle anime fare giungere fino a noi i loro lamenti! Ah quali parole ci direbbero per commuoverci a compassione. Potessero almeno quelle anime fare giungere fino a noi i loro lamenti! Ah quali parole ci direbbero per commuovere il nostro cuore. Io penso che questa sia una pena delle più terribili per quelle anime, non poter interessare la nostra pietà in loro favore. Se no chi potrebbe resistere alle loro querele? Giovane, a cui la morte rapì innanzi tempo i cari genitori, saresti tu così trascurato a suffragarli, se per poco ascoltassi i loro lamenti? Ah no! perchè essi per lo meno ti direbbero così: Figlio ingrato, e come ti basta il cuore di abbandonarci in queste fiamme? Noi soffriamo pene le più orrende; e tu che potresti aiutarci con pochissima fatica ci dimentichi? Deh! una Messa, un rosario, un refrigerio, ricordati figlio quanto tempo stentammo, come eravamo solleciti del tuo bene, come ti sollevammo nelle tue malattie, e perchè ora non ci sollevi in tante pene?

Sposo, che hai perduta la compagna dei tuoi giorni, saresti tu così indifferente a suffragarla se ascoltassi per un solo istante i suoi gemiti? Ah no! perchè essa per lo meno ti parlerebbe in questo modo: Oh me misera! come sì presto mi hai dimenticata! Tu mi dicevi che io era il tuo amore, che avresti diviso con me ogni mia pena, tu mi facesti tante promesse al letto di morte tra le lagrime e i singhiozzi ed ora mi lasciasti in questo luogo di fuoco senza darmi alcun aiuto! Deh con alquante messe che mi faresti dire io sarei libera da queste pene, con alquanti Rosarii mi apportereste un gran refrigerio. Ingrato, perchè nol fai? O voi tutti che avete assistito alla morte di tanti vostri parenti, di tanti benefattori, di tanti amici, le cui anime si trovano probabilmente nel fuoco del Purgatorio, ah non sareste no tanto impassibili alle loro pene se giungesse fino a voi l' eco lamentevole del loro pianto!

Se non ci muove a suffragare quelle anime, il loro stato miserevole o la facilità con cui possiamo refrigerarla, ci muova almeno il nostro stesso interesse. Sì, il nostro interesse! Non sono pochi, f. m. diletteggiosi, i vantaggi che a noi provengono dal suffragare le anime purganti. In 1° luogo, suffragare quelle anime vuol dire attirarsi la protezione e la Misericordia di Dio, il quale molto si compiace che venga placata la sua giustizia a favore di quegli spiriti eletti, già predestinati alla gloria del Paradiso. Non così si compiacque Davide quando la sua collera fu placata dalla prudente Abigaille, come si compiacque il Signore

Iddio, quando noi plachiamo con le nostre preghiere la sua giustizia flagellatrice. Si legge nel Libro dei Re, che il Profeta Davide, accese di giusto sdegno contro lo stolto Nabal, mosse con armi ed armate per punirlo. Quando la bella e prudente Abigaille, sposa di Nabal, gli si pose immezzo alla via, e prostrata ai piedi dell' adorato profeta e offrendogli dei doni, così lo prega e scongiura: Deh! cada piuttosto sul mio capo la tua collera, non fare a Nabal alcun male, perdonagli la sua stoltezza. Si placa a quelle preghiere Davide, il suo sdegno svanisce, il suo cuore è già lieto di non aver punito il temerario Nabel, onde contento che la sua collera è placata, si volge alla supplicante Abigaille, e le dice: Benedetto o Donna, il tuo parlare, benedetta sii tu perchè hai impedito che io mi vendicassi di mia mano. " Benedictum eloquium, et benedicta tu quae proibisti me hodie ulciscerer me manu mea". Similmente, o f. m. diletteissimi, mostrerò Iddio la sua compiacenza con coloro che suffragano le anime purganti. Ah che mentre la sua giustizia flagella aspramente le anime nel Purgatorio, la sua Misericordia ne resta oltremodo dolente.

Facciamo anche noi come la prudente Abigaille: presentiamo al Signore dei doni e delle suppliche per placare il suo giusto sdegno; diamogli noi soddisfazione per i difetti commessi da quelle anime, diciamogli come diceva quella donna al Profeta: Signore non fate caso della stoltezza di quelle anime, compatite alla loro debolezza. Si placherà alle nostre offerte, alle nostre preghiere la giustizia di Dio, la sua Misericordia trionferà su quelle povere anime, e Gesù Cristo soddisfatto ci dirà: Benedetto il vostro parlare, e benedetti siate voi che avete impedito che io mi vendicassi con la mia mano. " Benedictum eloquium tuum, et benedicta tu quae proibisti me hodie ulciscerer manu mea. "

Nè ciò è tutto. Allorquando noi con le nostre preghiere solleviamo le anime penanti del Purgatorio, sono esse stesse che impetrano Misericordia per noi al divino cospetto. Ivi avviene quello che spesso in questo mondo succede che la persona beneficata mette ben presto in dimenticanza la persona benefattrice. Ivi quelle anime grate quanto per loro facciamo, ne dimandano con istanti suppliche da Dio larga ricompensa, ed oh quanto è efficace la loro preghiera! Ben lo sanno i devoti delle anime purganti, che hanno sperimentato in cento così la loro valevole protezione. Altri assaliti dai ladri, furono liberati dagli spiriti benedetti apparsi in forma di guerrieri per mettere in fuga i masnadieri. Altri sopraffatti da orrende tempeste ricorsero a quelle anime, e ne furono miracolosamente salvati, altri si trovarono in bisogno di sostentamento e con l'

invocazione di quelle anime benedette ne ebbero pronti soccorsi; altri travagliati da ostinati malanni si votarono a quelle anime e ne ebbero pronta guarigione.

Ma il vantaggio anco maggiore dal suffragare le anime purganti sarà quello che esperimenterà ognuno di noi quando alla sua volta scenderà negli abissi del Purgatorio. Dappoichè f. m. ciascuno di noi nutre certamente nel suo cuore una speranza, la speranza di non cadere un giorno nell' eterno baratro dell' Inferno! Ma con tutto ciò chi di noi può avere la certezza che appena spirato salirà subito in Paradiso? senza neanche sfiorare il fuoco del Purgatorio. Ah! sappiamo che anche molti di quei santi che oggi onoriamo sugli altari, ebbe a pagare qualche ... con la divina giustizia in quell' orrenda prigione! E dove credete voi che sconteremo la pena di tutte le nostre colpe, e tutti quei difetti veniali, in cui siamo soliti di cadere tante volte al giorno? Là nel Purgatorio, tra quelle ardentissime fiamme ci troveremo anche noi, e dobbiamo sperarlo, desiderarlo! Passeremo tutto al più mezzo secolo, e la maggior parte di quanti siamo in questa Chiesa starà a bruciare in quel fuoco purificatore degli abissi.

Allora in questa chiesa vi sarà una nuova generazione di gente, vi saranno i vostri figli, i vostri nipoti, i figli dei vostri figli.

Un oratore ascenderà su questo pergamo dal quale oggi vi parlo, ed animato forse di maggior zelo che non sia il mio cercherà di muovere il cuore dei suoi ascoltanti a favore dei trapassati, vale a dire di noi tutti. Ma G. C. ha detto: Con quella che misurate gli altri sarete misurati anche voi. Il che importa che se oggi voi chiudete il cuore alla pietà, se oggi lasciate in abbandono nell' orrenda p. degli abissi tante anime che aspettano i vostri suffragi, ah sappiate che Dio è giusto! Egli permetterà che anche voi siate dimenticate: che anche quel popolo di ascoltanti rimarrà impassibile alle vostre pene, che anche a voi saranno negati i suffragi! provvediamo adunque, o f. m. diletteissimi, provvediamo ai nostri spirituali interessi. Il tempo passa rapidamente, la morte si avvicina: gli spettacoli della morte ci circondano da ogni lato: Ma se voi oggi c. alle mie parole, se oggi cominciate a spedire abbondanti suffragi per sollevare se oggi vi ricordate dei vostri antenati, dei vostri parenti ah il Dio farà che quel giorno i vostri figliuoli le vostre discendenze, si ricorderanno di voi, vi faranno alla loro volta dei suffragi, vi solleveranno con le Messe, con I. dalle acerbe pen. ...

Allora ah noi felici! sentiremo spegnere d' attorno le fiamme vedremo il cielo spalancarsi, e l' Angelo consolatore di Dio scendere festoso alla nostra volta oh l' Angelo di Dio! chi sa quante anime solleva stamane dal Purgatorio! A me sembra di vederlo tutto affaccendato raccogliere i suffragi dei fedeli, e poi salire al trono di Dio, e soddisfare con quelli la sua giustizia, e poi scendere giù negli abissi del Purgatorio: ecco al folgoreggiare della sua Apparizione diradarsi ad un tratto le tenebre del Purgatorio: veggo una schiera di anime protendere animose le braccia, e l' Angelo del Signore lor dice: Venite, o anime elette, il tempo del vostro patir è finito di Dio! piuma leggiera si sollevano in alto quelle anime, già sorpassano le nubi, che sorvolano le stelle, già le porte del Paradiso si spalancano eccole innanzi al Trono di Dio, nella bella compagina dei Beati, ai piedi di Gesù e di Maria, ma ahimè! un lamentevole grido ferisce il mio cuore: mi rivolgo all' orrenda prigione del Purgatorio: veggo un' anima rimasta tuttora in quelle fiamme siccome una derelitta cui nessuno soccorre! Ah me misero! Esso esclama! hominem men habei! Ho vedute tante anime Non ho chi mi faccia dei suffragi! I miei parenti sulla terra pensano a scialacquarsi nei giuochi nelle danze nei balli la mia eredità! Ah essi ridono e festeggiano ed io piango inconsolabilmente! Ah essi sfogono la loro vanità adornando le mie ceneri sepolcro, e io brucio orrendamente nella tomba del Purgatorio! Ah essi perdono appoco appoco financo la mia memoria, dimenticano il mio nome, abitano indifferentemente la stanza della mia terrena dimora, ed io spasimo in un mare di angosce! Ahi me misera soccorrete mi!

Signori, affrettatevi a suffragare quest' anima. Sposi, amici, giovani, fratelli, figliuoli, genitori, affrettatevi: poichè quell' anima abbandonata potrebbe essere l' anima di qualche vostro caro defunto!

J. M. J.

2 Novembre 1879